

562 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 161)

Presentazione - Monte Argentario, 8 dicembre 1742. (Originale AGCP)

Con questa lettera Paolo vuole vedere se Agnese ha capito e imparato il punto decisivo e più importante di tutto il cammino spirituale, con il quale si raggiunge la santità, e nel quale si concentra tutta "la nobile e perfetta scienza dei Santi". Eccolo: "L'altissima perfezione consiste in essere perfettissimamente uniti alla Ss.ma Volontà di Dio; e chi è più unito e trasformato in questo divinissimo beneplacito quello è il più umile, il più povero di spirito, il più perfetto, il più santo". Il problema che subito si pone è quello di sapere come stare o meglio di come riuscire a stare in balia degli avvenimenti e contemporaneamente accettare volentieri e con gioia tutte le cose come volontà di Dio, anche, anzi soprattutto quando non sono secondo la nostra volontà e le nostre attese, e ci fanno soffrire, reagendo in modo evangelico, senza lamentarsi, criticare, ragionare, dissentire, in una parola morendo a tutto. La risposta esige un atto di fede: credere che tutto ciò che accade è addirittura "ottimo" e Dio lo permette per il nostro bene. Solo così si porta avanti il cammino spirituale, cercando di fare, anzi di "cibarsi" sempre della volontà di Dio in ogni evento e procurando di acquietarsi e raggiungere, nonostante tutte le provocazioni in contrario, la pace del cuore. Cosa e come fare per giungere a questa accettazione pacifica? Occorre umiliarsi continuamente, chiedendosi il motivo per cui Dio permette che le cose vadano così, e cercando di ricavarne lezioni di bene e di virtù, stando soprattutto in adorazione della santa e misteriosa volontà di beneplacito di Dio in ogni cosa, "in profondo silenzio e povertà di spirito". E' importante anche non lasciarsi tirare da una parte o dall'altra dai propri desideri siano essi pur buoni. Essi vanno custoditi e fatti oggetto di discernimento, e per la loro realizzazione occorre attenderne da Dio i segnali. "Le grazie di Dio hanno significati profondissimi". Se ci si comporta così non si sbaglia e si cammina verso la santa unione e la trasformazione divinizzante, e Dio stesso interverrà e "farà grazie grandi". Tanti si preparano con sfarzosità al Natale. Anche i suoi stanno esagerando nelle vanità, e comportandosi così rischiano di distruggere la loro Casa. Lei faccia diversamente: "attenda al silenzio di dentro e di fuori, di notte e di giorno, raccolta in casa, in chiesa, in camera, in tavola e per tutto, e non guardi in faccia a tanta vanità d'apparecchi". Da parte sua quindi "stia in guardia" e si dia piuttosto ad apparecchiare "una culla fiorita per il dolce Gesù nel suo cuore".

Mia Figliuola in Cristo,

consiste l'altissima perfezione in essere perfettissimamente unito alla Ss.ma Volontà di Dio; e chi è più unito, e trasformato in questo Divinissimo Beneplacito, quello è il più umile, il più povero di spirito, il più perfetto, il più santo.

Questa è la nobile, e perfetta Scienza dei Santi, che il povero Sacerdote Paolo ha sempre predicato a D. Agnese, e vorrei, che ormai l'avesse imparata, ma non so.

La Volontà di Dio detta del Beneplacito (dicono i SS. Padri), si conosce dall'evento delle cose, e perciò l'Anima amante si quietava in tutto ciò, che segue (fuor che nel peccato), prendendo tutto dal gusto di Dio, e conseguentemente si compiace che in ogni cosa si faccia il Divin Beneplacito; cibandosi in tal forma della Divina Volontà, come disse Cristo, che il suo cibo era il far la Volontà del Padre,¹ non nelle cose di gusto solamente, ma molto più nel patire.

Tutto è ottimo quel che accade, fuor che il peccato, onde l'Anima amante gusta in tutti gli eventi della Divina Volontà, come che non puol volere che l'ottimo.²

Se Lei fosse in qualche grado di perfezione, non avrei fatto tutto questo esordio, ma perché è debole, e bambina nella virtù, ho voluto avvertirla con questa dottrina di fede, acciocché una volta s'acquieti, giacché finora non mi è riuscito di farla star quieta nel punto della Direzione, pigliandola quando Dio gliela dà, senza cercar altro; e se non fa questo, Lei non arriverà mai alla perfezione, e Dio la priverà delle sue grazie.

Si ricordi, che glielo dico, e scrivo il giorno della Ss.ma Concezione, e gliel'ho detto sempre: i poveri, che sono umili, pigliano l'elemosina quando, e come gli vien fatta, in silenzio, senza querelarsi.

M'intenda bene, e faccia ciò le dico, che farà la Volontà di Dio, altrimenti, le replico, Dio la priverà delle sue grazie.

Dio guida le Anime come vuole: lui è il Padrone Sovrano. Alle volte ci pare d'intendere, che Dio voglia una cosa, ma non la vuole, come pensiamo noi, e quando pare a noi, e se non segue, non per questo è inganno il lume ricevuto: le grazie di Dio hanno significati profondissimi.

S'umilii bene, e s'acquieti alla Volontà di Dio, in profondo silenzio, e povertà di spirito. Se lo farà, Dio le farà grazie grandi, altrimenti ecc.

Io non potrò venire costì sino all'ultima festa di Natale, perché sto indisposto, e Dio sa come sto, e Lei non si quereli, perché né Dio, né gli Angeli, né gli uomini comandano quello che è nocivo.

O se Lei fosse di quel taglio che desidero, non parlerei così, ma direi francamente, non voglio venire, per mortificarla, ma mi conviene abbassar il capo, ed umiliarmi, accomodandomi ai piccoli. La verità si è che se stessi bene, verrei, ma sto assai indisposto, con dolori, per essermi bagnato, ed altri tempi cattivi, e molto più indisposto di spirito.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Osservi con umiltà di cuore, e con vero spirito bambinesco le SS. Regole, che Dio le ha date per bocca di questa puzzolente creatura, e stia certa, che arriverà alla S. Perfezione, ed unione con Dio.

Attenda al silenzio di dentro, e di fuori, di notte e di giorno: raccolta in casa, in chiesa, in camera, in tavola, e per tutto, e non guardi in faccia a tanta vanità d'apparecchi che si fanno costi: e giacché le mie esortazioni non hanno fatto profitto, faccia Lei col buon esempio, con sprezzare le vanità terrene. O che Lei non deve approvare la vanità dei Suoi Parenti! Stia ritirata, tacita, e non s'imbarazzi. Preghi Dio per loro, perché vedo che hanno fatto, e fanno troppo: io sono ben informato. Dio le dia grazia di non andar a terra, come è occorso ad altre Case più forti. Non dica niente di ciò che scrivo, ma preghi per loro, che non v'è altro rimedio, che io ho detto non poco.

Senta, mia Figliola in Gesù Cristo: stia in guardia del suo cuore, acciò non s'accosti il veleno, ed apparecchi una culla fiorita per il dolce Gesù nel suo cuore; e preghi per me, che sto in non poche necessità. Io, se sarò vivo, verrò l'ultima festa, prima non mi aspetti, e le scriverò in che chiesa potrà venire.

Gesù la benedica. Amen.

Dica a Maddalena³ che non venga sopra, che non è tempo proprio.

Ritiro ai 8 dicembre 1742

Suo Inutil Servo

Paolo D. †4

Note alla lettera 562

1. Paolo fa riferimento a un testo del vangelo di Giovanni. Cf. Gv 4, 34: “Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”.
2. “Tutto è ottimo quel che accade, fuorché il peccato, onde l'anima amante gusta in tutti gli eventi della Divina Volontà, come che non vuol volere che l'ottimo”. Questa sentenza di san Paolo della Croce, che esprime una forte visione provvidenziale della storia, è molto celebre.
3. Maddalena Antioco era una penitente di Paolo e una amica di Agnese. Per altre notizie, cf. lettera n. 462, nota 1.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).